

Il calcio italiano si schiera contro gli atti di intolleranza negli stadi. Domenica 13 dicembre i giocatori scenderanno in campo con striscioni antiteppismo Campana: «Sarà la prima iniziativa, ne faremo molte altre»

Un gol al razzismo

Con la regia del presidente Aic Sergio Campana i calciatori si mobilitano contro la violenza e il razzismo da stadio Domenica 13 dicembre l'ultima di campionato prima della sosta natalizia le squadre scenderanno in campo prima delle partite con grandi striscioni contenenti slogan anti-violenza e la prima giornata di lotta ne faremo altre in seguito per tenere alto il nostro impegno sociale»

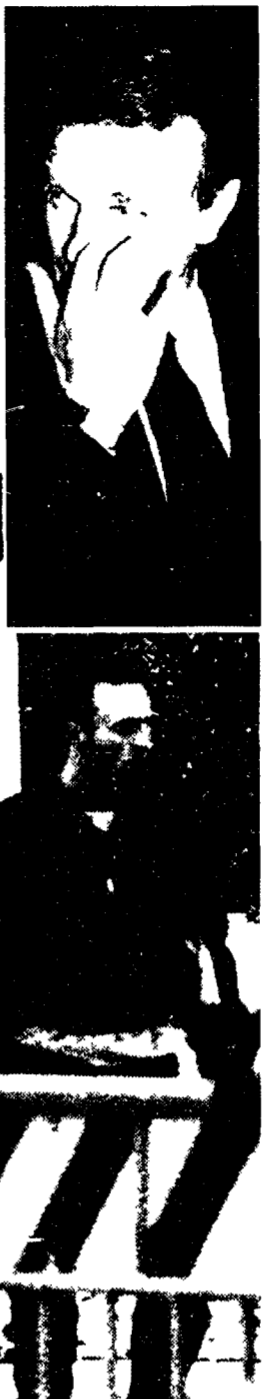
WALTER GUAQUALE

ROMA Stavolta la spinta è molto forte. I calciatori professionisti vogliono offrire una tangibile dimostrazione del loro impegno sociale. Domenica 13 dicembre, nei campionati di serie A e B le squadre scenderanno in campo «oreggendo uno striscione con su scritto uno slogan contro la violenza e il razzismo. Sarà la prima di una serie di iniziative che dovrebbero trasformarsi in una lunga e importante crociata contro ogni forma di violenza intolleranza e in sostanziali imbecillità dentro gli stadi»

Di tale crociata i giocatori specie quelli più conosciuti della serie A dovranno diventare grandi protagonisti. L'avvocato Sergio Campana pre-

ziona al fenomeno che di questi sono reso conto dell'importanza del loro ruolo. Intendo trasformarsi in associazioni autorganizzate di una vera e propria campagna contro razzismo e violenza»

«La nostra prima iniziativa prevista per il 13 dicembre continua Campana sarà preceduta di un giorno da un'altra ad hoc dei calciatori tedeschi che si presenteranno in campo con le maglie prov. delle scritte degli sponsor ma con slogan contro l'intolleranza. In Italia l'azione dimostrativa riguarderà le partite di serie A e B. Sarà stato troppo difficile organizzare un'iniziativa anche in C1 e C2. I ventidue giocatori scenderanno in campo qualche minuto prima della partita sorreggendo un lunghissimo striscione. Siamo preparando uno slogan conciso ed efficace. Ma l'iniziativa non finirà lì. Abbiamo chiesto all'Unione Stampa Sportiva di sensibilizzare i propri aderenti al termine degli incontri oltre alle tradizionali domande sull'avvenimento sportivo ne saranno rivolte alle ai calciatori sul tema della «giornata di lotta». I nostri iscritti hanno capito quanto si im-



Il no di Van Basten. La punta cambia rotta ma non troppo

L'olandese in difesa «Sulla violenza mi hanno frainteso»

CARNAGO Nessun gol nessuna apoteosi. Questa volta con Marco Van Basten si parla di un altro argomento molto meno entusiasmante anzi imbarazzante che lo riguarda in prima persona. La storia è nota o quasi ma la «assumiamo ugualmente per comodità del lettore. Qualche giorno fa a Marco Van Basten fu chiesto se voleva aderire a una partita contro il razzismo organizzata dal giornale «La Repubblica». L'olandese se cono il quotidiano «rispose di no con queste parole: «Non me ne frega niente della partita della pace. Così va il mondo se vuole le dico che sono contro il razzismo e la violenza ma se la vita è questa bisogna accettare che ci siano anche i razzisti e violenti»

Parole dure amare soprattutto tenendo conto che lo stesso Gullit durante il derby era stato apostrofo con violentissimi slogan razzisti. Dopo qualche giorno Van Basten su precisa sollecitazione ritorna sull'argomento e dice «Forse quel giorno mi sono spiegato male. Avevo in testa la partita con il Göteborg o non ho capito bene. Io sono come tutti contro il razzismo tra l'altro da anni sono compagno di squadra di Gullit e Rijkaard e in Olanda ho tanti amici di colore. Insomma io non sono razzista. Sono contro la violenza e contro certi striscioni. Quello che voglio dire è che più di tanto non possiamo fare. Non sono problemi che possiamo risolvere noi giocatori. Quando uno di noi entra in campo o è nel mezzo di una partita non sta attento a ciò che succede sugli spalti. Certo non è bello

però le cose vanno così. «Cosa fare? Ripeto io sono convinto che questo sia soprattutto un problema delle forze dell'ordine. Cosa possiamo fare noi se in tribunale non si può fare? Comunque non si può generalizzare. In uno stadio entra tantissima gente. A San Siro vanno più di 80 mila persone. Ma se poi vai a vedere quanti sono i violenti ti rendi conto che sono sempre quei cento o duecento che sono conosciuti tutti dalla polizia»

Gullit ha proposto nei casi estremi di sospendere addirittura una partita. Non solo ha invitato anche i presidenti a intervenire in prima persona. «Lei cosa ne pensa di questa proposta?»

«Io non sono d'accordo con Gullit. Se decidiamo di fermare una partita la diamo o ragione a loro. No non è un buon sistema. Poi cosa facciamo? Ogni volta ci fermiamo? Anche in Inghilterra gli hooligans sono un problema sociale. E infatti la polizia li blocca cerca di isolarli di controllarli. Il problema della violenza del razzismo non c'è solo negli stadi. Quello che accade è già dentro la gente. È una questione più generale. La violenza la trovi dovunque nelle stazioni nelle scatolette per le strade. Perché stupisci solo per il calcio?»

Silvio Berlusconi il suo presidente ha proposto di isolare i teppisti da stadio mettendoli a vedere la partita in qualche cinema. Lei cosa ne pensa? «Bah non sono molto convinto. L'unica cosa sicura con gente così è che spiegheremo il cinema»

Serena il sindacalista. «Gullit sbaglia, un pericolo fermare le partite» «Ribellarsi è giusto, servono rimedi senza far pubblicità ai naziskin»

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

CARNAGO Nel mestiere usarsi la testa è sempre stata una sua prerogativa. Grazie ad essa ha fatto gol a grappoli. Con l'Inter nello scudetto del record (1989) raggiunse addirittura quota 22. Ora con la maglia del Milan fa molta panchina e imbutina. Lui non si lamenta. 32 anni per un centravanti è già un età da consuntivi. In fondo poi perché lamentarsi? Stanno fuori Savicevic e Papin celebrate majorettes del pallone figurarsi Aldo Serena di Montebelluna.

Anche se segna poco la testa la tiene lo stesso in attività occupandosi per esempio dei problemi della sua categoria. Da molti anni Serena è consigliere dell'Associazione calciatori del sindacato di Sergio Campana. Questioni aperte ce ne sono tante. Parametri di occupazione, stranieri rapporti con la Federcalcio. In questo momento però ce n'è una che preme più delle altre: quella del razzismo e dei naziskin negli stadi. Domenica 13 dicembre vedrà la mobilitazione dei calciatori più avanti ci sarà altro ancora diverse iniziative che cominceranno scarta no a priori il blocco delle partite ipotisi indicate nei casi estremi da Ruud Gullit. Lei Serena come la pensa? «Io ho delle idee diverse da Gullit. Queste degenerazioni



Serena attaccante del Milan e consigliere dell'associazione dei calciatori. A destra «Nano» Galdenzi. In alto una scritta razzista a Roma e Sergio Campana

compatibili con la realtà sociale. È impensabile far entrare tutti molti non hanno lavoro e così vanno a rubare, o a spacciare droga. Chiaro che poi si sviluppa una profonda insoddisfazione»

Molti sociologi coprono gli stadi. Perché non prendono una posizione netta? «Una mediazione di fondo ci vuole. Altri mezzi bisogna moltiplicare fino all'investimento del carcere. Quando a un negoziante chiedono un «pizzo» lui o li denuncia o se li tiene buoni. Ma il sistema ad essere questo così in che nel calcio. Poi c'è un'es-

Parla Galdenzi. «A Padova andiamo oltre: parte dei premi ai pacifisti in missione a Sarajevo»

«Ma contro i violenti pugno duro»

Non solo Gullit. Altri calciatori propongono l'interruzione delle partite contro il razzismo da stadio. Lo avevano minacciato il capitano del Venezia Francesco Romano ed il bomber padovano Giuseppe Galdenzi alla vigilia del derby Galdenzi adesso spiega. Una scelta cattiva per un fine buono. Eliminare violenza e razzismo è per il bene di tutti, non solo del calcio»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA «Certo non saremo noi a imprimere svolte definitive. Ma se non comincia Giuseppe «Nano» Galdenzi bomber del Padova è uno dei calciatori che hanno fatto proprio l'inviato di Gullit. Ovvero ritirare la squadra da una partita se tra i tifosi appaiono slogan razzisti»



«Cioè? Non sto dicendo salviamo il calcio. No razzismo e violenza vanno battuti per il bene di tutti. Per questo mi vanno bene anche atteggiamenti duri»

«A che iniziative pensa? C'è un po' di decisione. Direi noi giochiamo solo se c'è la massima lealtà sugli spalti. Altrimenti tronchiamo. Una scelta «cattiva» ma a fini buoni. Farebbe parlare»

«Come dice Gullit. Ma ci sono anche altri che ribattono non sono fatti nostri»

«Eh sì. Ma se in un piano uno tira dentro l'altro. Le cose devono partire da chi ha più carisma e più personalità. Come Gullit appunto un ragazzo d'oro»

«Che tipo di sensibilità c'è, tra i suoi colleghi? Posso dire quello che facciamo noi del Padova. Quando vinciamo un premio ne assegniamo una parte ad iniziative di valore sociale. Ci raduniamo e discutiamo assieme la destinazione. È stato Ennio Di Bianco il portiere ad instillare questo senso di utilità per gli altri»

Un progetto con 1400 miliardi di spese, la data di svolgimento dal 29 luglio al 13 agosto. Definiti ieri i programmi del capoluogo lombardo per ottenere la designazione olimpica

I primi numeri di Milano 2000

Il '93 sarà l'anno in cui verrà scelta la sede delle Olimpiadi del 2000 e Milano analogamente alle 6 città «rivali» sta definendo la sua strategia per ottenere la designazione. Ieri in un incontro tra Coni, Comitato Promotore e autorità comunali è stata fissata l'eventuale data di svolgimento della manifestazione (dal 29 luglio al 13 agosto). Le cifre e i nuovi impianti previsti nel progetto



Arrigo Gattai

Il primo di orientarsi verso una data più tradizionale, ma logicamente scelta in occasione dei Giochi di Los Angeles '84 (conclusione il 12 agosto) e di Barcellona '92 (9 agosto). I primi numeri di Milano 2000 il cui dossier verrà esaminato dai membri del CIO il prossimo mese di febbraio insieme a quelli delle altre candidate. L'ashkent, Brasilia, Manchester, Berlino, Sidney e Pechino. Il progetto per le Olimpiadi «private» di Milano parte dalla cifra di circa 1.400 miliardi di lire, che corrispondono al momento al raccolto degli organizzatori nelle ultime due edizioni di Giochi con la vendita dei diritti di biglietti e gli sponsor. Secondo il Comitato Promotore questa cifra permette di far fronte a quanto richiesto da 1.400 miliardi servono per l'allestimento e l'ope-

un embargo per umiliare un popolo
un film per ripensare l'IRAQ

regia di
Noun Bouzid Neja Ben Mabrouk
Borhane Alaouie Lila Souleiman
Mustapha Darkaoui

LA GUERRA DEL GOLFO
...E DOPO!

per proiezioni rivolgersi a LIBRA Film ROMA
via della Cisterna 16 Roma tel 5898482 - 5916469